

## **Origine della Città di Aix e sue vicende**

Aix fu fondata da Cajo Sestio Calvino Proconsole e generale dei Romani in quel luogo stesso, ove oggi si veggono di molte acque; quindi prese il nome di *Aquae Sextiae*.

L'anno di sua fondazione fu verso il 707 di Roma, e 46 avanti GESU' CRISTO. In quel tempo Sestio venne co' Romani in difesa dei Marsigliesi, riportò una gran vittoria contro i Salj del luogo denominato *Ville d'Aix*:

*Victa Salviorum gente, Coloniam aquas Sextias condidit ad aquarum copiam et calidis et frigidis fontibus, atque a nomine suo ita appellatas.* Livio lib. 61.

Aix celebre nello stesso suo nascere per la vittoria di Sestio, venti anni dopo fu illustrata per una seconda vittoria, riportata da Mario su gli Amboni ed i Neuroni presso la riviera *de Lar Laris*, secondo attesta Siconio.

Questa città sotto l'Impero Romano *Colia Julia* e *Colonia Julia Augusta*, come quella ch'era stata istituita da Giulio Cesare, e rinnovata da Augusto; nella decadenza dell'Impero Romano fu dominata prima da' Visigoti, e poi da' Visigoti e Francesi: e nell'ottavo secolo fu rovinata dai saraceni, e poco dopo fu rifatta quasi interamente.

Questa Città è stata capitale della Provenza fino al quarto secolo, ed al presente è capo del Dipartimento delle *Bocche del Rodano*.

## **Sito della Città**

Aix è situata a grado 23,7 di longitudine, ed ha 43,31 di latitudine.

E' posta in una gran vallata circondata da montagne in qualche distanza, e da amene colline, che le sono più d'appresso.

L'orizzonte di questa Città è quasi sempre ingombrato di nebbia; onde l'aria, che vi si respira, ancorché sana, non lascia di essere alquanto umida.

In generale le strade di Aix sono strette e tortuose; magnifica però e bella può dirsi quella del Corso.

La medesima è piantata a quattro file di alberi, con un gran viale in mezzo, destinato al passeggio, e due laterali per le vetture; ella è adornata di quattro fontane perenni.

Gli edificj di questa Città sono pressappoco come quelli di Marsiglia; vi è una pubblica Biblioteca ed un Ospedale.

### **Prodotti ed industrie**

Le campagne di Aix non sono fertili come quelle di tutta la Provenza; onde possono provvedere sufficientemente gli abitanti del necessario.

Il prodotto, cha da esse si ritrae più considerevole è l'olio. Tutte le coline, che cingono la Città sono piene d'olivi, che sono ivi piante piccole assai, a differenza di quelle degli altri luoghi.

L'olio di Aix è eccellente, ed è tenuto in massima considerazione in tutta la Francia; d'esso però fanno uso solamente le persone comode; gli altri ordinariamente usano l'olio di *navette*<sup>37</sup>.

La *navetta* è una pianta simile ad una rapa; ella produce alcune semenze, da cui tirasi l'olio.

La massima industria degli abitanti di Aix consiste nel fare abbondare, per quanto è possibile, l'olio, e nel farlo della migliore qualità, che si può.

### **Costumi degli Abitanti**

Gli abitanti di Aix, che ascendono presso 23.000, sono più civilizzati, che quelli di Marsiglia; la qual cosa senza dubbio è avvenuta, da che Aix da lungo tempo è stata Capitale della Provenza.

Gli uomini di Aix si distinguono per la bellezza, come in Marsiglia si distinguono le femmine; quindi è naturale il proverbio in tutta la Provenza:

*homme d'Aix et femme de Marseille.*

I costumi di questa Città non differiscono punto da quelli della rimanente Provenza; sono però da ricordare in Aix due vecchie usanze.

---

<sup>37</sup> E' il ravizzone, erba annua delle crocifere. Si coltiva in due qualità, vernina ed estiva, per i semi oleiferi che danno un olio grasso impiegato in miscele commestibili e soprattutto nell'industria saponaria; i residui dei semi vengono utilizzati per fare piccoli pani usati come mangime. Tutta la pianta fresca è un buon foraggio.

Sino al 1543 vi si è fatta una festa per i pazzi, annualmente.

Nel tesoro della sagrestia del San Salvatore serbavasi una mitra destinata al Vescovo dei pazzi, vicino alla quale si leggeva:

*Mitra Episcopi fatuorum.*

Tali feste si facean anche ad Arles con maggiore solennità. Ivi l'Arcivescovo de' pazzi andava a visitare nella Badia di San Cesareo la Badessa de' pazzi; e la Cattedrale di Arles e la Badia erano in obbligo di dare una gran somma di denaro al corteggio dell'Arcivescovo de' pazzi, ed all'Abbadessa pazza. Per questa somma contribuivano puranche i Coloni per i loro censi. Era una pazzia di nome e di fatto. Il Concilio d'Aix del 1585, abolì queste feste in tutta la Provenza.

Il domicilio delle prostitute era fuori della Città, dove s'erano fatte costruire a bella posta dai Sindaci a spese pubbliche le case per esse destinate. Si voleva così, che tai<sup>38</sup> donne sequestrate restassero dal resto degli abitanti. Per esse fu ancora formato e promulgato un Codice da Giovanna I, contessa di Provenza.

### **Letteratura e monumenti**

Le lettere in Aix sono più coltivate, che in altre parti della Provenza. In questa Città, oltre la Biblioteca pubblica, ve ne sono delle private non disprezzevoli: sonovi le scuole dipartimentali, e non vi mancano persone, che con particolare genio coltivano le scienze, e le belle arti.

Gli abitanti di Aix prendono speciale cura degli antichi monumenti; ed ecco quelli, che io ho potuto raccogliere.

Nel 1704, verso il luogo detto il *Fauxbourg* furono scoperte alcune acque minerali, molti rottami antichi, medaglie ed iscrizioni.

Fu trovata un'ara di marmo ed un idoletto rappresentante Priapo.

Sotto d'essa si leggono incise le seguenti lettere **I. H. C.** che potresti interpretare *In Hortorum custodiam*, o pure *Iucundo hortorum custodi*.

Nella casa *Saint-Vincent* v'è un Museo, dove si conservano molte antichità appartenenti ad Aix: tra le più importanti v'è una iscrizione

---

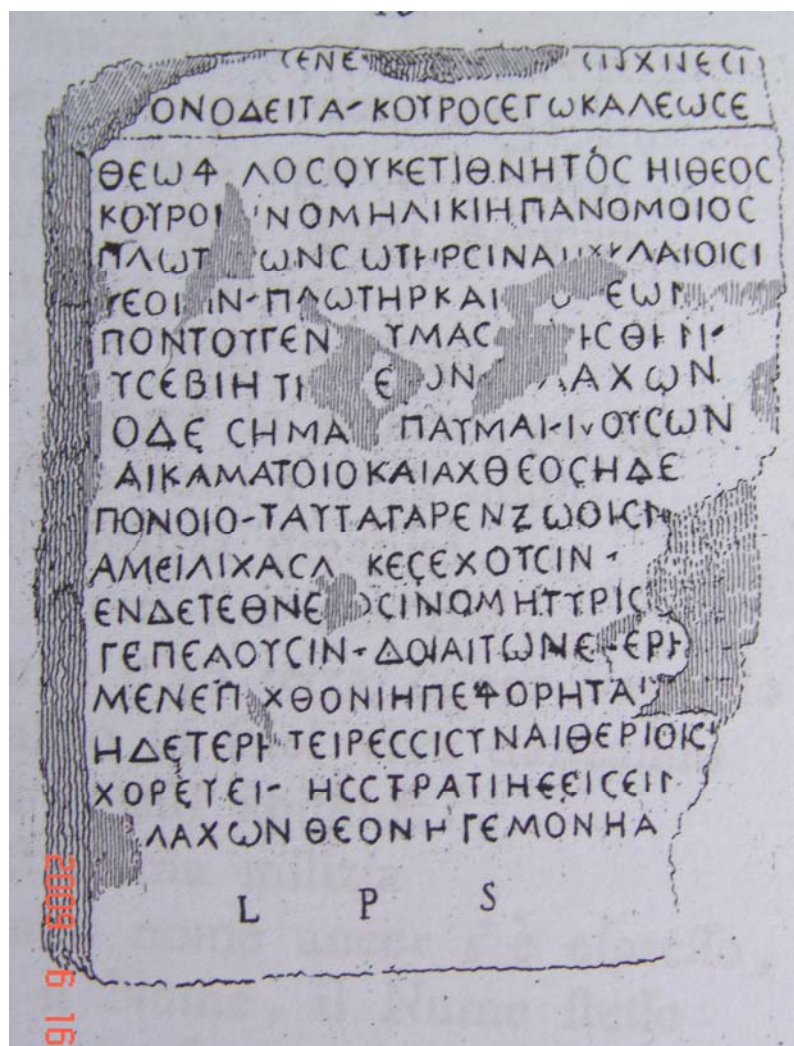
<sup>38</sup> Tali

greca ritrovata nella casa, che aveva abitato il famoso *Peiresc*<sup>39</sup>. Questa iscrizione in versi è sopra una pietra comune, alta due piedi, larga un piede e mezzo.

Ella contiene l'epitaffio di un giovane navigatore in un dialogo tra la morte e il passeggero secondo l'idea dei Platonici su lo stato dell'anima dopo la morte.

L'iscrizione è elegante, ma non conta un'epoca molto rimota. Le stesse lettere latine **L P S** poste sotto della iscrizione, e la maniera, colla quale sono incise, sembrano provarlo a sufficienza.

Questa incisione, che fu prima pubblicata alquanto diversamente da *Giacomo Spoon* nel 1685. *Miscellanea eruditae antiquitatis pag. 374.* e poi ristampata da *Poleni*<sup>40</sup> *Dupp. Ad Ant. Gr. Et Rom Tomo IV*, è la seguente:



<sup>39</sup> Nicolas, Claude, Fabri de Peiresc, più correttamente Peyresc, nato a Belgentier nel 1580 e morto ad Aix-en-Provence nel 1637 fu antiquario, storico, naturalista, medico, giureconsulto e viaggiatore.

<sup>40</sup> **Marchese Giovanni Poleni**, (Venezia, 1683 - Padova, 1761), matematico e fisico

*Chardon la Rochette nel Magasin encyclopedique* pa.18, Tomo 5  
anno V, la legge e la traduce nel modo che segue:

[ ΤΟΙΣΙΝ Δ' ΗΧΗΣΣΙ ΠΑΡ' ΑΙΓΙΑΛΟΙΣΙΝ ], ΟΔΙΤΑ,  
ΚΟΥΡΟΣ ΕΓΩ ΚΑΛΕΩ ΣΕ, ΘΕΩ ΦΙΛΟΣ, ΟΥ ΚΕΤΙ ΘΝΗΤΟΣ.  
ΗΘΕΟΣ, ΚΟΥΡΟΙΣΙΝ ΟΜΗΛΙΚΗ ΠΑΝΟΜΟΙΟΣ  
ΠΛΩΤΗΡΩΝ ΣΩΤΗΡΣΙΝ, ΑΜΥΚΛΑΙΟΙΣΙ ΘΕΟΙΣΙΝ,  
ΠΛΩΤΗΡ ΚΑΙ ΠΟΛΕΩΝ ΠΟΝΤΟΥ Γ' ΕΝΚΥΜΑΣΙΝ ΕΣΤΗΝ,  
ΕΥΣΕΒΗ ΤΡΟΦΕΩΝΔΕ ΛΑΧΩΝΤΟΔΕΣ ΗΜΑΠΕΠΑΥΜΑΙ  
ΝΟΥΣΩΝ, ΚΑΙ ΚΑΜΑΤΟΙΟ, ΚΑΙ ΑΧΘΕΟΣ ΗΔΕ ΠΟΝΟΙΟ  
ΤΑΤΤΑ ΓΑΡ ΕΝ ΖΩΟΙΣΙΝ ΑΜΕΙΛΙΧΑ ΣΑΡΚΕΣ ΕΧΟΥΣΙΝ.  
ΕΝ ΔΕΤΕΘΝΕΩΣΙΝ ΟΜΗΓΥΡΕΕΣ ΓΕΠΕΛΟΥΣΙΝ  
ΔΟΙΑΙ, ΤΩΝ ΕΤΕΡΗ ΜΕΝΕΠΙΧΘΟΝΗ ΠΕΦΟΡΗΤΑΙ,  
ΗΔ' ΕΤΕΡΗ ΤΕΙΡΕΣΣΙ ΣΤΥΝΑΙΘΕΡΙΟΙΣΙ ΧΟΡΕΤΕΙ.  
ΗΣ ΣΤΡΑΤΙΗΣ ΕΙΣ ΕΙΜΙ, ΛΑΧΩΝ ΘΕΟΝ ΗΓΕΜΟΝΗΑ.

*Haec resonantia prope litora, o Viator!  
Adolescens ego adloquor te Munini carus, non amplius a mortali  
Venerem nondum expertus, adolescentibus, aetate fiorente omnino  
similis*

*Nutarum sospitoribus, Amyclaeis Diis,  
nauta et ego vitam errabundus maris in fluctibus traducebam.  
Pietate vero patronorum fortitus hanc tumulum, vale dixi  
Morbis laborique, nec non curis, atque aerumnis;  
His enim, dum vivimus, miseris carnea obnoxiae sunt.  
Apud mortuos autem coetus profecto extant  
Duo, quorum alter quidem in terris vagatur  
Alter vero fideribus cum Caelestibus choreas ducit;  
Cujus militiae (posterioris scilicet coetus) pars nunc sum, fortitus  
Deum Ducem.*

### **Traduzione libera:**

*Passeggier, io giovinetto / che a te parlo in questi lidi*

*Conservai negli anni infidi / l'innocenza ed il pudor.  
Più mortal di già non sono / grato sono agli Alti Dei,  
Vissi in mar degli Amiclei / favorito marinar.  
La pietà dei miei padroni / m'innalzò la tomba; ed io  
Dissi a tutti i mali addio / dell'afflitta umanità.  
Presso i morti son due ceti / l'uno è in terra ognor vagando  
L'altro in Ciel vive danzando / tra celesti abitator.  
In quest'ultima milizia / il mio nome ancor s'è espresso  
Ed il Nume, il Nume stesso / Duce in sorte mi toccò.*

Nell'istesso Museo si legge un'altra iscrizione anche greca sopra di un pilastro di marmo rosso.

Essa ha un ferro al di sopra, che sosteneva senza dubbio una testa, o un busto.

Questo monumento contiene un voto fatto per la salute dell'Imperatore Alessandro Severo, e di Giulia Mammea sua madre.

Il medesimo era a *Saint-Cannat*, d'onde fu trasportato ad Aix presso *Peiresc* e quindi è passato a *Saint Vincent*.

E' stato pubblicato da molti e specialmente dallo *Spoon*, dal *Cuper*, e dall'*Arnaud*.

Io lo rapporto con l'aggiunzione fatta d'alcune lettere del primo verso per metà rose, secondo l'idea del dotto *Seguier di Nimes*, che sembrano ligar molto bene col resto dell'iscrizione.

In questa iscrizione si fa menzione di certo *Larginio Vitalione* primo Ministro e *Camineuta*, la significazione della qual parola *camineuta* resta sempre incerta.

Lo *Spoon* ha riferito, dopo *Esichio*, che *Καμνον* era una parte del tempio; altri credono che fosse un vascello.

Il *Grevio* credeva, che s'era scritta questa parola per *Χαμνευταισ*, qui cubans humi; ma la parola nell'iscrizione è scritta con la K e non con la X.

Il *Cuper* parlando giusto del *Camineuta* di questa iscrizione, ha detto molto bene:

*Hoc tamen loco Camineuta sacrum aliquid ministerium; et vox ea in genere notat homine, qui in camino aliquid excoquit, vel qui circa caminum fornacemve laborat, quod tamen nullum video comodo templorum Ministris, vel Sacerdotibus convenire possit*

Ecco l'iscrizione:

ΕΠΑΓΑΘΩ ΥΠΕΡ ΣΩΤΗΡΙΑΣ  
ΜΑΡΚΟΥ ΑΥΡΗΛΙΟΥ  
ΣΕΟΥΗΡΟΥ ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ  
ΕΥΤΥΧΟΥΣ ΕΥΣΕΒΟΥΣ ΣΕΒ.  
ΚΑΙ ΙΟΥΛΙΑΣ ΜΑΜΜΑΙΑΣ  
ΣΕΒΑΣΤΗΣ ΜΗΤΡΟΣ ΣΕΒ.  
ΔΙΙ ΗΛΙΩ  
ΜΕΓΑΛΩ ΣΑΡΑΠΙΔΙ  
ΚΑΙ ΤΟΙΣ ΣΥΝΝΑΟΙΣ  
ΘΕΟΙΣ  
Μ ΑΥΡΗΛΙΟΣ ΗΡΩΝ  
ΝΕΩΚΟΡΟΣ ΤΟΥ ΕΝ  
ΠΟΡΤΩ ΣΑΡΑΠΙΔΙΟΣ ΕΠΙ  
ΔΑΡΓΙΝΙΩ ΒΕΙΤΑΛΙΩΝΙ  
ΑΡΧΙΥΠΗΡΕΤΗ ΚΑΙ ΚΑ  
ΜΕΙΝΕΥΤΗ ΚΑΙ ΑΥΡΗΛΙΩ  
ΦΗΒΩ ΚΑΙ ΣΑΛΩΝΙΩ ΘΕΟ  
ΔΟΤΩ ΙΕΡΩΦΩΝΟΙΣ  
ΚΑΙ ΚΑΜΕΙΝΕΥΤΑΙΣ ΚΑΡΙ  
ΤΗ ΙΕΡΟΔΟΥΛΕΙΑ ΑΝΕ  
ΘΗΚΕΝ ΕΠΙ ΑΓΑΘΩ

### Traduzione latina:

*Ob beneficium posuit pro salute / Marci Aurelii / Severi Alexandri / Feliciis Pii Augusti / et Iuliae Mammeae / Augustae matris Augusti / Deo Soli / Magno Serapidi / Aliisque in eodem Templo / Diis / Marcus Aurelius Heron / Aedituus Aedis Serapidis quae / Est in portu sub / Larginio Vitalione / Archiministro et Camineuta / Et Aurelio Phoebo / et Salonio Theoroto / Sacris Cantoribus / Et Camineutis Charite / Sacrorum Ministra / Posuit ob beneficium*

Nella medesima casa del *Peiresc* fu ritrovato un gran medaglione di marmo col busto di Druso in rilievo, che conservasi nello stesso Museo *Saint Vincens*. Furono ritrovate benanche alcune iscrizioni: d'esse la più interessante è la seguente, che fa menzione di un Prefetto di Provincia, il quale nello stesso tempo era Duumviro della Colonia:

**CISIVS  
AEDIL. PRAEF. PRO. II VIR.  
SIBI ET....**

La demolizione di una Torre antica Romana d'appresso al Palazzo bidella Giustizia in Aix fece acquistare altri pezzi di antichità al *Saint Vincens*.

Questa Torre era un mausoleo alto dodici tese, coprendosi un gran masso quadrato, sul quale la Torre posava.

La medesima era circondata da colonne a mezzo rilievo, e coronata da colonne di granito che sembravano destinate a sostenere una cupola.

Una scala a chiocciola moto stretta era nell'interno della Torre.

Dopo di averne demolite due tese si trovò nel nocciolo della scala un'urna fatta di marmo bianco ben lavorata, alta 19 pollici e mezzo, e tredici pollici di diametro, con un coverchio superato<sup>41</sup> da una palla mobile il di cui piede penetrava nell'urna, la quale conteneva ossa profumate.

Nella metà della Torre si trovava una seconda urna di marmo bianco rinchiusa in due grandi pietre unite con rampiconi di ferro.

Queste pietre contenevano tuttavia l'avanzo di un rogo, ed una piccola moneta marsigliese.

La seconda urna aveva 22 pollici di altezza e undici e mezzo di diametro.

Nei fondamenti della stessa Torre fu rinvenuta una terza urna che posava su di un pilastro di pietre, lungo tre piedi, largo un piede e undici pollici e profondo due piedi e cinque pollici. Questo pilastro poggiava su di un masso di fabbrica che aveva due piedi di grossezza ed era come siffatto da quattro mura di grandissime pietre che partivano dai quattro lati della Torre. Il pilastro era coverta da una pietra smisurata fissata da quattro rampiconi di ferro ricoverti internamente da un letto di piombo.

L'urna era del porfido il più bello: aveva l'altezza di 14 pollici e il diametro di 11 pollici e due linee. Conteneva con ossa due anelli d'oro e due medaglie: una d'argento e una di rame. La prima di Trajano; la seconda appartiene a Lucio Elio Vero. Uno dei suddetti anelli aveva sopra un'*agatonix*<sup>42</sup> rappresentante un leone e l'altro un piccolo

---

<sup>41</sup> Sovrastato

<sup>42</sup> Pietra silicea, agata



smeraldo. In un cantone del pilastro fuori dell'urna vi era una bolla di oro di due pollici e tre linee di diametro e otto linee di altezza. Il coverchio teneva con un nocciolo un uncino di forma singolare; la medesima era piena di una materia umida che non potè esaminarsi per essersi svaporata interamente in poco tempo.

Nel 1790. fuori le mura di Aix presso l'Ospedale , e propriamente nel luogo che occupava la Città a tempo de' Romani, si scovarselo molti pavimenti di musaico, che si conservano nel Museo ridetto; dei quali il più grande è lungo 27 piedi e largo 25; altri due sono 20 piedi lunghi e circa 13 larghi.

Nel centro del primo vedesi una scena di commedia rappresentata da tre personaggi. Un giovane minaccia una donna con un bastone alzato sù la medesima; il terzo personaggio è dietro alla donna. Intorno a questa in diversi compartimenti vi sono ornati molto meglio fatti che non sono le figure. Essi consistono in elmi, scudi, uccelli, fiori, frutta e in otto maschere sceniche. Potrebbe dirsi questa essere la prima del secondo atto degli *Adelfi* di Terenzio i personaggi son quattro e qui sono tre solamente.

Gli altri due pavimenti hanno ancora un quadro in mezzo. In uno si rappresenta il combattimento di Teseo con Minotauro, e nell'altro quello di Entelles e Darès.

Ciascuno di questi pavimenti era separato, ed occupava una camera distinta; ed i quadri di questi sono più belli di quelli del primo. In quello del Minotauro vi sono delle linee nere che riempiendo il campo d'intorno al quadro per la disposizione degli angoli che forma, rappresenta il labirinto di Creta.

I deferiti pavimenti sono belli senza dubbio.

Il più bello Musaico era quello delle famose Colombe già del Cardinal Furietti, e che per ora si osserva nel campidoglio di Roma. Però è incontrastabilmente bellissimo, e dell'ultima perfezione, quello di cinque Uccelli, che fu scavato tra' ruderi di un'antica villa presso la città di Teano, e si conserva in Napoli presso l'eruditissimo signor Francesco Daniele raccoglitore esimio di belli ed antichi monumenti patrij.

Oltre le molte medaglie antiche, che veggonsi nello stesso Museo, ve ne sono 6 di argento della grandezza di un ventiquattro soldi di argento francese. Queste hanno da un lato l'impronto di una testa coronata di alloro di una fabbrica assai grossolana, dall'altro lato v'è

un cavallo, che corre senza freno. Questo è senza dubbio il simbolo del governo libero della Città, alla quale appartengono le indicate monete.

Al di sopra del cavallo in due monete v'è quella leggenda **FHN** cioè **FHAI**.

Su la terza manca la lettera **I** ; ed è la sola moneta, che sotto il cavallo ha un segno, che rappresenta una piccola ruota.

La quarta porta solamente il carattere sotto del cavalo.

La quinta è senza carattere.

La sesta ha questo segno **Ω**.

Tutte queste monete, benchè di diverse leggende, sembrano essere della medesima fabbrica. Gli Antiquarj Francesi non convengono a quale città debbano attribuirle. V'è chi dice appartenere esse ad Elide; altri vuole, che appartengano a Velia; e questo è più probabile, poiché il carattere **F** è il digamma eolico, che vedesi spessissimo nelle monete di Velia; e le lettere **HAI** presentano sicuramente il nome di Velia, mancante di qualche lettera all'ultimo.

Questa città come è noto, fu detta prima Helia, e quindi Velia.

*Velia fuit Helia, sed accepit digamma et facta Velia*

così Servio nel VI libro dell'Eneide.

Nella piazza del mercato di Aix all'entrare nella *Maison Comune* a dritta v'è sopra di un marmo, che serve da piedistallo ad alcune pubbliche misure di biade la seguente iscrizione:

**G. GEMINIO CENSORI  
L. GEMINIO MESSIO  
M. GEMINIUS NASICA  
FRATIBUS**

Nella istessa città sono queste altre iscrizioni:

**SEXT. ACVTIVS VOL. AQUILA  
PRAETOR ACVTIO PATRI  
INGENVAE MATRI SE  
VERAE SORORI RUFO  
MATRI  
H. M. H. N. S.**

**SEX. ATTIO ATTICO PA  
TRI VALERIAE SEXTINAE  
MATRI VALERIAE ATTIAE  
SOROSI SEX. ATTIO FESTO  
FRATRI ATTIAE NOVELLAE  
FILIAE MEMMINIAE PI  
SCAE VXORI L. ATTIVS SE  
CVBNDVS SIIBI ET SUIS V. F.**

**P. SEXTIVS PLORVS  
Iiiii VIR. AVG. COL  
IVL. AQVIS ET COL  
AREL VALERIAE SPV  
RIAE FLASSINAE VXO  
RI PIENTISS. SEX. VA  
LERIO PROCVLINO  
ET SVIS**

**C. VALERIO PLACIDO  
MIL. LEG. X IVLIA CI  
LICIA C. F. PLACIDA  
MATER FECIT IN FR. P. III. LN  
AGR. P. XI**

**Q. NAVICVLA  
RIVS VICTORI  
NVS VAL. SEVE  
RINAE CONIVGI  
SANCTISS**

**PVERI SEPTEMTRIO  
NIS ANNORVM XII  
QVI ANTIPOLI IN  
THEATRO BIDVO  
SALTAVIT ET  
PLACVIT  
IVLIA FV SCI**

**NIA OSSVA  
RIVM VIVA  
SIBI FECIT**

Aix ha prodotto molti uomini illustri.

Tra questi si distinguono *Peiresc*, uno dei più dotti Francesi del XVII secolo, il quale ricevè la sua letteraria educazione in Italia: la *Vita* del quale è stata nobilmente scritta dal Gassendo<sup>43</sup>; *Mirabeau* tanto famoso nella storia della rivoluzione, ed il signor *Portalis* Consigliere di Stato, celebre giureconsulto ed oratore.

**Partenza d'Aix**

Nell'uscir di Aix osservai, che le colline del suo circondario, ancorché alpestri, sono bene coltivate.

M'incamminai verso Avignone. I paesi che vidi cammin facendo furono:

*Lambese* piccolo paesetto; *Sennat* villaggio pieno di acque stagnanti; *Orgon* piccola città situata a' piedi di una montagna, ch ha un orizzonte assai delizioso, ed un territorio alquanto fertile;

*S. Andiol* piccolo paese; *Noves* villaggio egualmente piccolo, donde partii per la riviera detta la *Durance*, distante un terzo di lega. Questa riviera, che come fu passata in tre minuti colla scafa, è detta da' Latini *Druentia*. Prende l'origine dall'Alpi, è larga cento canne circa, e si gitta nel Rodano mezza lega al di sopra di Avignone. Il suo corso è lungo 50 leghe: non ha ponti, né è navigabile a cagione della sua grand rapidità, per la molta sabbia, che è nel suo letto, e per le varie isolette di cui è sparsa, le quali fanno irregolarmente scorrere le sue acque. In tempi di grandi piogge questo fiume sboccando inonda l vicine campagne, e delle volte anche *Noves*. Silio, nel lib. 3, ne f menzione in questi termini:

*Turbidus hai trucidis, saxisque Druentia laetum  
Ductoris vastavit iter*

Partendo di qui, dopo tre leghe giunsi in Avignone. (*Continua*)

---

<sup>43</sup> **Pierre Gassendi**, detto **Gassend**, nacque a Champtercier vicino a Digne il 22 gennaio 1592 e morì a Parigi il 24 ottobre 1655, fu matematico, filosofo, teologo e astronomo.

## **Qualche breve nota su giochi e misteri ad Ain-en-Provence**

Nel 1462 Renato d'Angiò istituì ad Aix i giochi della *Festa di Dio* per il Corpus Domini, la più importante festa provenzale.

Il lungo corteo formava una serie di quadri viventi che riproponevano personaggi e simboli dei *Misteri medievali*.

Aprivano i Cavalieri e la Croce; seguiva Mosè esortando gli Israeliti ad abbandonare il culto del Vitello d'oro, poi lebbrosi impegnati in una danza macabra per scongiurare il terrore delle frequenti epidemie.

Dopo i *chivaus frus* venivano i Re Magi, Cristo e gli Apostoli e un enorme manichino di San Cristoforo perché nessun uomo era degno di incarnare il gigantesco santo rappresentato in facciata sulle chiese della Provenza e delle valli.

### *I chivaus frus*

Il personaggio più singolare è la *Madonna e Limanha* che offre delle castagne ai *Chivas frus cavalli che le danzano intorno*.

Il termine *frus* deriverebbe dall'antica voce *frisque*, che significa scalpitante, focoso.

Questa scena è descritta nella canzone attribuita al re Renato, la cui musica, secondo alcuni, sarebbe stata impiegata da Bizet nel tema per flauto e tamburino dell'*Arlesienne*.